

Sezione poesie

La mia parola

La mia parola
è nel silenzio
e
la mia voce
in uno sguardo

Racconto emozioni
e
voli oltre l'uomo
per un brillio
d'ascolto

deunos

*La dittatura perfetta avrà sembianza di democrazia.
Una prigione senza muri nella quale
i prigionieri non sogneranno di fuggire.
Un sistema di schiavitù dove,
grazie al consumo e al divertimento,
gli schiavi ameranno la loro schiavitù.*

Aldous Huxley, *Il mondo nuovo* (1932) "Brave New World"

1° Premio

Vanessa Laura Curea
5ª TU IS "Francesco Gonzaga"
Castiglione delle Stiviere (MN)

Dalla mia finestra

*Dalla mia finestra non vedo
un giardino pieno di alberi e fiori.
Vedo distruzione, sangue, persone senza vita.*

*Dalla mia finestra non vedo
bambini felici che vanno a scuola con i loro zainetti.
Vedo bambini affranti che cercano la loro mamma,
dispersa da qualche parte sotto le macerie, come la
mia.*

*Dalla mia finestra non vedo
mio fratello che gioca a pallone.
Vedo la polvere che vola nell'aria,
e magari tra essa potrebbe esserci anche lui.*

*Dalla mia finestra non vedo
i colori del mondo.
Vedo solo il rosso,
l'unico colore che vorrei scomparisse dalla mia vista.*

*Dalla mia finestra non vedo
la pace.
Dalla mia finestra vedo
la guerra.*

una poesia dal cassetto 10

2° Premio

Massimo Gherbin

3^a B ling. Liceo "Bocchi - Galilei" - Adria (RO)

Luce e ombra

*Mi hai amato fin dalla prima volta,
quando mi hai conosciuto.
Mi hai insegnato a parlare,
a dare peso alle parole,
a camminare, tenendomi per mano,
a sorridere alla vita con la luce nel cuore,
a sperare in sogni impossibili.*

*Ora che sono più grande,
avrei bisogno più che mai della tua luce...
Una nebbia pesante ti sta allontanando:
gli occhi sono privi de tuo solito brillio.
Le mani non mi guidano più a rincorrere gli arcoba-
leni,
le parole si perdono in non so quale labirinto
e spesso mi chiedi chi sono.*

*Permettimi, allora, nonna,
di essere io la tua luce, di proteggerti,
prenderti per mano e guidarti verso l'ignoto,
di ritrovare per te le parole perse,
di restituirti i ricordi, strappati dalla malattia.*

*E allora come un tempo cammineremo,
sogneremo e rideremo.
Insieme combatteremo, non per l'impossibile.
Anche se non ti ricordi chi sono,
so chi sei e che nel cuore mi vuoi bene.*

3° Premio

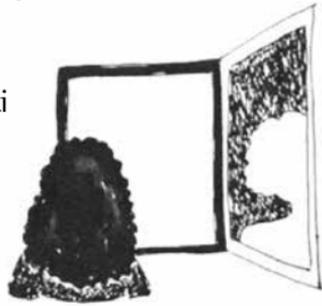
Laura Boldrini

2° classico IIS "G. Romani" - Casalmaggiore (CR)
per le seguenti poesie

Ritratto

a G.

La mia pelle pallida traslucida
sulla finestra, le mie iridi
di vetro fluttuante, acquose:
disciolta come lieve acquerello
ma brillante d'olio, la mia figura
è uno spettro illuminato di vita.
Tu invece esisti così concreta,
ti sento come terra fredda, stai in piedi
e sei un tronco robusto nel bosco,
ricoperto dal fango opaco della piena:
proprio dello stesso colore
la tua pelle, proprio così liscia
immagino- ho così paura di passarti
attraverso,
che non oso sfiorarti.
E questi tuoi capelli d'ebano fioriti
e le tue labbra schiuse
e i tuoi occhi di meraviglia
screziati di miele, di sole,
di rame quasi con violenza
incastonato nella roccia grezza.
Mentre io alio come una brezza
dalla finestra e tu sei appoggiata
col gomito al tavolo- la tua tazza
è nera e fumante di raffinata ceramica-
sono una nuvola
sul tuo caffè.



una poesia dal cassetto 10

Preghiera

Chiedo perdono d'essere nata
così irriverente.

Chiedo perdono d'essere diventata
donna,
quando mi volevate bambina
innocente, due grandi
occhioni blu ingenui,
a cui mentire, da manipolare.
Sono cresciuta, e ad incorniciarmi
lunghe ciglia non ne avrò più.
Viso di porcellana, gambe lisce
sono cresciuta e ora vedo rose
sbocciare nelle mie ginocchia sbucciate,
per rialzarmi tutte le volte.
Sono cresciuta, e mentre
sto allo specchio a truccarmi
so anche guardarmi le spalle:
non agirete più indisturbati
nella mia spasmodica
ansia di perfezione.

Questa poesia è per disturbare.

una poesia dal cassetto 10

Sarò vigile e
dai passi felpati - è già
da molto che vi seguo
mentre siete a caccia -
e ogni scricchiolio nella foresta vi fa
sobbalzare. Ma non correte pericolo:
se sentite un ramo spezzarsi, non sono io.
Mi piace pensare di essere un'eco
del ruggito che fa
tremare e impallidire le canne dei vostri
fucili che, rimbombando tra i tronchi, fa
ceder a voi le gambe:
so quanto avete paura della mia voce,
del rumore che faccio.

Chiedo perdono per tutte le volte
in cui non ho saputo tenere la bocca chiusa.
Terribilmente inconveniente, non trovate?
Come baciare una ragazza, come un pelo.
Se ciò che avete visto vi ha
sconvolti, lavatevi gli occhi con la candeggina:
d'altronde, chi meglio di una donna può
consigliarvi prodotti per la casa?
Anche se Laura, come ogni nome
che sia proprio,
non è mai suonato bene con
pulisce-tutto-anche-i-piatti-incrostati.
E so quanto vi fa paura
una donna che sappia
il proprio nome.
Una donna che sappia
quanto vale
il proprio nome.

Temo che un giorno
mi getterete un secchio d'acqua
gelida addosso, mi sveglierò di
soprassalto: mi avrete spenta.

Avrete estinto il fuoco. Mi avrete estinta.
Temo di aprire gli occhi
e realizzare che ogni mio sogno
è sempre stato irraggiungibile - un'illusione.
Quindi prima di dormire sussurro
poesie di Antonia Pozzi¹¹ come
preghiere, affinché si salvi la mia anima
quando arriverà quel giorno:
mi ricordano che ho una voce -
una voce che conta.
Penso alle mie ragazze, convinte
di essere sole o le sole
ragazze.
Penso a una ragazza
come me: tra cent'anni troverà
il mio nome scritto piccolo, piccolo
dimenticato in una
antologia scolastica di scrittori uomini
e dirà "Chi è? Non l'ho mai sentita".
Anche io ho salutato così
tutte le poetesse
che non sono state abbastanza
uomini
da essere studiate, conosciute, ricordate.
Per questo io prego stanca
sulla resistenza dei miei ginocchi
salvatemi, salvatemi,
salvate il mio nome
che è un nome di donna.

11 Poetessa dei primi del '900 (1912-1938) morta suicida: coi suoi versi in parte ermetici placa tutto il dolore che il bisogno di amore genera oltre le miserie terrene